



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO  
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 23 gennaio 2017

**V E R B A L E**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza la Consigliera Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta I.S.P.

Alle ore 14:31 sono presenti i Commissari:

|    |                       |
|----|-----------------------|
| 2  | Baroni Mario          |
| 7  | Boccaccio Andrea      |
| 8  | Campora Matteo        |
| 9  | Caratozzolo Salvatore |
| 3  | De Pietro Stefano     |
| 10 | Muscara' Mauro        |
| 1  | Pandolfo Alberto      |
| 6  | Pastorino Gian Piero  |
| 4  | Russo Monica          |
| 5  | Veardo Paolo          |

Intervenuti dopo l'appello:

|    |                         |
|----|-------------------------|
| 1  | Anzalone Stefano        |
| 2  | Balleari Stefano        |
| 3  | Chessa Leonardo         |
| 4  | De Benedictis Francesco |
| 5  | Farello Simone          |
| 6  | Gioia Alfonso           |
| 7  | Malatesta Gianpaolo     |
| 8  | Musso Enrico            |
| 9  | Musso Vittoria Emilia   |
| 10 | Nicolella Clizia        |
| 11 | Padovani Lucio Valerio  |
| 12 | Pignone Enrico          |
| 13 | Putti Paolo             |
| 14 | Villa Claudio           |

Assessori:

|   |               |
|---|---------------|
| 1 | Porcile Italo |
|---|---------------|



## COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

**Dott.ssa Puglisi (Vice Segretario Generale - Direttore S.O.I.); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Sig. La Rocca (S.O.I.); Sig. Orlandini (Rappresentante Associazioni Proponenti); Sig. Cosentino (Rappresentante Associazioni Proponenti); Dott. Pignone (Consigliere Delegato all'Ambiente Città Metropolitana); Dott. Giampaolo (Responsabile Segreteria Tecnica A.T.O.); Dott. Giuseppini (A.D. Ireti); Ing. Pinasco (Direttore Opere Idrauliche e Sanitarie); Ing. Prandi (Dirigente Settore Ambiente); Sig. Salvetti (Presidente Adiconsum Liguria - Portavoce CLCU); Sig. Truzzi (Presidente Assoutenti Liguria)**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente O.d.G.: **PROPOSTA D.C.C. N. 381 del 21/11/2016: PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE COMUNALE SU "SERVIZIO IDRICO INTEGRATO GENOVA 2016"**.

### **RUSSO – PRESIDENTE**

Abbiamo mandato invito a partecipare alla seduta odierna ad Associazioni Proponenti, signori Cosentino e Orlandini, i Sindacati, le Associazioni dei Consumatori, già presenti, il Consigliere Delegato Ambiente Città Metropolitana, dottor Pignone e la Segreteria generale.

Viste le copiose assenze, aspetterei ancora cinque minuti, uno perché mancano i proponenti, due perché mi sembrava ci fosse una questione pregiudiziale su cui occorreva un parere della Segreteria, così mi riferiva Pastorino.

Dieci minuti di sospensione.

### **RUSSO – PRESIDENTE**

Se non ho capito male, dalla precedente Commissione c'era un problema sul dispositivo, per cui è presente oggi la Segreteria generale.

Quindi magari ci togliamo prima i problemi formali, poi arriviamo alla sostanza della delibera.  
Consigliere Pastorino.

### **PASTORINO – F.d.S.**

Grazie Presidente.

Eravamo rimasti al fatto che il regolamento prevede la non emendabilità delle delibere di iniziativa popolare.

Però l'aula aveva maturato una proposta di modifica.

Ci siamo lasciati con la richiesta all'assessore Porcile di parlare con il nostro Segretario generale per vedere come uscirne, in quanto la delibera dà mandato al Consiglio Comunale di rivolgersi all'Assemblea d'ambito, che al momento della promulgazione del referendum popolare era l'autorità che gestiva il servizio idrico, poi nel frattempo è cambiato e chi gestisce è la Città Metropolitana.

L'aula e la Commissione hanno deciso di sentire la Segreteria generale e poi vediamo come uscire da questo impasse.



COMUNE DI GENOVA

## **RUSSO – PRESIDENTE**

Prego, dottoressa Puglisi.

## **DOTTO.SSA PUGLISI – VICE S.G. – DIRETTORE S.O.I.**

Buongiorno. Non ho partecipato alla precedente Commissione, ma mi rifaccio a quanto annunciato adesso dal consigliere Pastorino.

Mi è sembrato che il dubbio concernesse la competenza dell'A.T.O. in relazione all'istituzione della Città Metropolitana. La materia è disciplinata dalla legge regionale 1 del 2014, successivamente modificata nel 2015, ed è previsto nell'articolo 5 di questa norma, che specifica le competenze dell'Ente d'ambito, la convenzione e altro.

Lo stesso articolo 6 della legge regionale 1/2014, modificata come già detto, prevede: "qualora nella normativa di riforma del sistema delle autonomie locali le Province siano individuate come enti di secondo livello, la funzione di Autorità d'ambito è attribuita in capo alle nuove Province, come di seguito indicato, fermo restando quanto stabilito dai commi precedenti."

Per quanto riguarda la provincia di Genova, viene creato l'A.T.O. Centro Est.

Il comma 10 specifica: "nel caso di cui al comma 9, la funzione di autorità d'ambito dell'A.T.O. Centro Est è affidata alla Città Metropolitana qualora istituita."

Questo vuol dire che una volta istituita la Città Metropolitana svolgerà le funzioni d'Autorità d'ambito, in effetti così avviene, ma rimane una funzione che è svolta dalla Città Metropolitana, ma con una autonomia relativamente al soggetto A.T.O..

Non so se sono stata chiara, cercherò di dirlo con parole diverse.

La legge regionale prevede la costituzione dell'A.T.O., l'ambito territoriale ottimale, che ha dovuto poi coniugarsi con il fatto che c'è stata riforma delle Province sia l'istituzione della Città Metropolitana. Quindi l'articolo 6 che abbiamo visto poc'anzi ha detto che le funzioni dell'Ambito Territoriale Ottimale vengono svolte dalla Città Metropolitana.

Quindi ritengo che parlare di A.T.O. nella proposta di iniziativa dei cittadini sia corretto, perché è un organismo che esiste ed è incardinato come svolgimento delle funzioni da parte della Città Metropolitana.

Questo lo si può vedere cercando sui siti istituzionali della Città Metropolitana A.T.O. Centro Est, dove si spiega cos'è proprio specificando che è il territorio sul quale viene organizzato il Servizio Idrico Integrato.

Cita la legge regionale 1/2014, dicendo che sono stati individuati cinque A.T.O., uno per ogni provincia, ad eccezione di Savona che ne ha due, e che nell'Ambito del territorio Centro Est della Città Metropolitana sono compresi tutti i 67 Comuni che fanno parte della ex Provincia.

Quindi specifica che l'ente di governo dell'Ambito Territoriale Centro Est della Città Metropolitana di Genova è un organismo costituito dai rappresentanti della 67 Comuni che ricadono nell'A.T.O. ed opera in nome e per conto dei Comuni che ad adesso sono associati.

## **RUSSO – PRESIDENTE**

Abbiamo risolto i problemi sul testo della delibera, quindi non c'è necessità di emendamento e superiamo il problema su chi dovesse farlo, che mi sembrava fosse la questione che arrivava dall'altra Commissione.

Possiamo iniziare le audizioni dei soggetti che abbiamo invitato oggi. Dottor Truzzi di Assoutenti. È stato anche distribuito un documento ai Consiglieri.



COMUNE DI GENOVA

### **SIG. TRUZZI – PRESIDENTE ASSOUTENTI LIGURIA**

Signori Consiglieri, buongiorno. Non ci sfugge la valenza fortemente politica dell'atto, ma diremo dopo di una problematica procedurale.

Tuttavia, preliminarmente vorrei concentrare una riflessione più profonda, peraltro scritta nel documento che vi si sta distribuendo, relativamente alle premesse della delibera, nella quale si descrivono tutta una serie di nefandezze, usando una parola grossa, o comunque notevoli inadempienze da parte del gestore, che farebbero presupporre una necessità d'impugnazione del contratto per inadempimento: com'è noto, il gestore fu scelto come tale in cambio di un accordo venticinquennale, tuttavia le cose descritte in introduzione, fanno pensare alla necessità di un'impugnativa contrattuale, perché poco o nulla è stato rispettato. Però è una riflessione che lasciamo al Consiglio.

Nel merito della deliberazione, c'è eventualmente un problema procedurale: facciamo presente che non sono contenute, per evidenti non conoscenze di alcune norme, le attività di monitoraggio e definizione degli standard da parte delle associazioni dei consumatori, così come previsto dalla legge.

In particolare, quando si parla al punto 2 di individuare il soggetto terzo per la verifica dei costi e via dicendo, il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori non solo ci parrebbe opportuno, ma coerente con le norme vigenti. Altrimenti è inutile che si facciano delle leggi se poi non vengono rispettate. Della stessa questione è la proposta al punto 7, quando si richiama la necessità di erogare comunque l'acqua ai morosi all'interno dei 100 litri. Il problema nostro è che attualmente ciò non avviene, si ingenera un contenzioso, vengono chiusi dei rubinetti e non c'è una procedura conciliativa.

Abbiamo tentato più volte di chiedere un tavolo alla società per addivenire ad un protocollo per gestire questo contenzioso, anche in termini conciliativi, quindi con oneri minori per gli interessati, e al momento non c'è.

Esiste un protocollo con Iren, capofila di Mediterranea Acque; mentre con quest'ultima ciò non esiste e la sua non esistenza provoca un contenzioso complicato, difficile, che non si sana semplicemente dicendo che garantiamo i 100 litri d'acqua a chi è moroso, perché comunque un problema del pagamento c'è; sennò si creerebbero due livelli di cittadinanza: quelli che sono obbligati a pagare il servizio e quelli che invece sono esenti "indipendentemente dallo stato di necessità e di bisogno", perché l'articolo proposto al punto 7 recita testualmente questo.

Infine, proponiamo di aggiungere al punto 8, una sorta di prescrizione all'ente gestore di intrattenere regolari e costanti rapporti con le Associazioni dei consumatori riconosciuti dal Comune di Genova, perché questo gestore ha questa caratteristica nella quale, a livello di corrette relazioni, non sappiamo se le intrattiene con i rappresentanti dei suoi lavoratori, sicuramente non con quelli dei suoi consumatori.

È per questi motivi che complessivamente condividiamo il testo.

Cionondimeno sottolineiamo come questi aspetti sono importanti per dare risposte immediate e concrete ai cittadini, che comunque hanno dei problemi aperti nella gestione del servizio e più in generale a tentare di dare un contributo di razionalizzazione al contenzioso in un settore così delicato come quello idrico. Concludo dicendo che ovviamente ci siamo mossi, e ci stiamo muovendo, con l'Autorità del gas e dei servizi idrici, proprio per questa carenza oggettiva da parte del gestore dell'A.T.O. Centro Est.

### **SIG. SALVETTI – PRESIDENTE ADICONSUM LIGURIA – PORTAVOCE CLCU**

Una nota informativa sul foglio che vi è stato distribuito, perché qui rappresentiamo anche le altre Associazioni dei consumatori.



## COMUNE DI GENOVA

Non essendo addentro a questo, non sapevamo che non si potevano apportare integrazioni a questa delibera. Quello che abbiamo detto vale come petizione, ma soprattutto vale per un discorso generale, e mi riferisco alla proposta di legge - anzi invito i vostri riferimenti in Consiglio Comunale, quindi diventa una petizione questa - che giace nella IV Commissione Ambiente Liguria, nata dal Movimento dell'acqua, Associazione dei consumatori, sul servizio idrico integrato, proposta di legge popolare n. 396, che incamererebbe molte delle cose dette; inoltre, la questione di un fondo di solidarietà per le fasce meno abbienti e un'agenzia di controllo che integrerebbe le funzioni della Regione insieme alle Associazioni dei consumatori, per suggerimenti e maggiore vigilanza.

Sulla questione tariffa c'è un'incapacità di lettura, quindi capirne le modalità di svolgimento, e al di là di quello che viene licenziato dall'A.T.O. effettivamente non c'è un'interlocuzione proprio anche con i gestori stessi. Quindi c'è necessità che l'Amministrazione comunale si faccia partecipe, tramite il proprio Assessore, per facilitare questi aspetti, perché molte volte veniamo guardati - soprattutto da Iren - dall'alto verso il basso, come il Marchese del Grillo, permettetemi la licenza: "io sono io, voi non siete un cazzo". Scusate la sintesi, ma molte volte, con Iren, l'atteggiamento di questi moloc dice proprio questo; mentre abbiamo interlocuzione più dirette e facilitate con la Amiu e con la AMT.

Mi auguro che questa nostra petizione trovi orecchie e si riesca ad inserire nel regolamento quanto da noi richiesto.

### **DOTT. GIUSEPPINI – A.D. IRETI**

Buongiorno a tutti, grazie.

Partirei da una premessa sintetica sulle valutazioni del sistema regolatore tariffario.

Sappiamo che con il decreto salva-Italia nel 2011 si è instaurata una governance uguale, centrale a livello nazionale e locale attraverso l'ente di governo d'ambito.

I poteri sono stati attribuiti all'Authority dell'energia elettrica e del gas: regolazione, individuazione dei criteri tariffari e determinazione degli standard qualitativi, mutuando l'esperienza delle gas e dell'elettrico; e anche altre locale come l'individuazione del fabbisogno degli investimenti, la corretta applicazione delle tariffe e il controllo sulla gestione del servizio idrico sul territorio.

Questo è il quadro sul quale ci muoviamo, c'è stata poi la modifica del 152, il Testo Unico Ambientale che ha portato anche al recepimento nelle nuove convenzioni di questi elementi dell'Authority, e su questo si conferma un criterio tariffario che è molto simile negli altri settori regolati come la distribuzione del gas.

Quindi seguendo il principio europeo, la direttiva 60/2000, quello del "full cost recovery", i costi operativi del gestore, riconosciuti in tariffa, dei costi di ammortamento del capitale e degli oneri finanziari e fiscali. Su questo gestore e ente d'ambito si muovono e determinano le tariffe e gli standard qualitativi, perché di fatto, come avviene ormai da 15 anni sulla distribuzione gas, in regime di concessione del servizio idrico rende necessario un intervento forte e regolatorio, proprio orientato a stimolare sia la realizzazione degli investimenti che il miglioramento degli standard qualitativi del servizio.

È su questo che ci si muove, e l'Authority nazionale, l'ente di governo d'ambito chiedono al gestore continui recuperi di efficienza.

Certamente si faceva riferimento al gas e all'energia elettrica, che sono un settore molto maturo, come lo è il processo di gestione del cliente, della morosità e dei protocolli di conciliazione.

Si sta lavorando anche sull'idrico e possiamo prendere come riferimento l'attività regolatoria ultima di questi mesi, che comunque ha portato a stringenti regole sulla gestione contrattuale e del cliente e sull'ulteriore attività di efficientamento sulla parte tecnica, di continuità del servizio. Questi sono i pilastri della regolazione e il gestore si muove all'interno di queste componenti, mutuando anche l'esperienza di



## COMUNE DI GENOVA

quanto successo nella distribuzione gas, e in coerenza con quanto stabilito dalle linee strategiche del governo d'ambito.

### **ASSESSORE PORCILE**

Sulla delibera, pur nei limiti del ruolo, vista la tipologia di iniziativa popolare, ho già detto qualcosa la settimana scorsa.

Volevo precisare che il problema delle morosità ha assunto effettivamente dimensioni e gravità tali da richiedere forte attenzione anche da parte dell'Amministrazione.

Lo avevo già accennato nella Commissione scorsa, in parte, se non per i contenuti di una piccola impegnativa. Nei mesi prima di Natale c'è stato un lungo e faticoso lavoro che non ha per il momento coinvolto anche le Associazioni dei consumatori, questo è un limite da sanare velocemente, e che ha visto l'Amministrazione cercare di trovare un punto d'incontro ed iniziare a stendere una bozza di protocollo tra Azienda e in particolare associazioni di amministratori condominiali.

Purtroppo il punto d'incontro sugli aspetti che riguardano le modalità con cui l'Azienda interviene, tempistica, rateizzazione, fino all'eventuale, ultimissima estrema ratio, distacco, non è ancora stato trovato, il che non significa che non continueremo a lavorare perché invece sia trovato un punto di equilibrio.

Stiamo cercando di costruire un eventuale protocollo di intesa, che ancora auspico possibile, con i vari soggetti, e le associazioni dei consumatori devono e saranno coinvolte più presto.

### **PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTÀ METROPOLITANA**

La relazione sulle attività svolte dalla Città Metropolitana l'ho riferita la volta scorsa, ho qui con me però il Responsabile delle attività della segreteria che può confermare quanto detto, ed è eventualmente disponibile ad interventi puntuali, visto che l'altra volta molti avevano chiesto informazioni; per cui sono disponibile alle varie domande che arriveranno dai commissari.

### **PASTORINO – F.d.S.**

Grazie, Presidente.

La mia è una battaglia intrapresa dieci anni fa, quando sono stato eletto in Provincia.

Già allora avevano individuato la debolezza dell'ufficio tecnico dell'A.T.O., il dottor Giampaolo ricorderà, perché abbiamo sempre sostenuto, e a maggior ragione oggi, che il gestore unico Mediterranea delle Acque, in tutti questi anni, se l'è cantata e suonata.

Tutte le volte che in Provincia veniva affrontato il tema della struttura tecnica dell'A.T.O., non si riusciva mai a trovare le risorse per dotare l'ufficio di tecnici, ingegneri, contabili per poter vigilare sui lavori, le opere, i depuratori, gli acquedotti, le opere di presa.

Il gestore diceva "costano così", e nessuno riusciva a controllare.

Nonostante i continui interventi assieme all'assessore Perfigli della Provincia non siamo riusciti ad aumentare di un'unità l'ufficio tecnico.

Questo la dice lunga su quanto conti la politica e quanto invece queste multiutility: non è un problema della Mediterranea delle Acque di Genova, ma è un problema nazionale.

Adesso si sono inventati queste multiutility che vanno a giocare in borsa, che si dividono gli utili e le cui spese vengono riversate tutte in bolletta, quindi il rischio d'impresa non ce n'è.



## COMUNE DI GENOVA

Poi si arriva a questo punto in cui il gruppo di cittadini, dopo aver sostenuto - ed io sono testimone dell'opera fatta da questi due signori insieme a tanti altri cittadini genovesi - la raccolta di firme per il Referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua, per togliere gli utili dalla gestione di un bene primario, e chiamo in causa per primo il magnifico Napolitano, Presidente della Repubblica, garante della Costituzione, il giudizio popolare è stato dimenticato.

Abbiamo questa Autorità dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico nazionale, che anche lei se la canta e se la suona: non possiamo dimenticare i 153 milioni di utili negli ultimi sei anni che la Mediterranea delle Acque ha fatto con le bollette.

Li ha quasi totalmente distribuiti agli azionisti sotto forma di 151 milioni di dividendi.

Mi fa piacere che il signor Giuseppini sia presente, lo era anche alla Commissione sulle molteplici rotture del nostro acquedotto, e che sia allora che adesso dice che va tutto bene.

Allora avevamo chiesto un piano di investimenti per sostituire la ghisa grigia a causa della rottura dei tubi, datati 1932, ma gli investimenti vanno a finire nelle tasche degli azionisti e non a comprare tubi nuovi. Mediterranea delle Acque, in quest'aula, un mese fa, non ci ha neanche presentato un piano di manutenzione, di investimenti, da qui al 2032, anno di fine concessione.

Quindi è inevitabile che dopo il Referendum i cittadini si siano riorganizzati, perché è evidente che a Roma la politica non sente, per fare questa iniziativa, che è sì piccola, ma è una richiesta di cambiare le cose.

Deve essere questo lo spirito, in quest'aula, per farla andare avanti, affinché la Provincia finalmente potenzi l'ufficio tecnico per poter controllare e migliorare le condizioni di questo servizio, la cui gestione che è sotto gli occhi di tutti.

### **FARELLO – P.D.**

Sinteticamente, con il mio intervento chiederei anche alla parte politica che io considero tale, quindi all'assessore Porcile e al consigliere delegato Pignone di approfondire alcuni elementi, se vogliono, se non vogliono non c'è alcun tipo di problema, che a me rimangono non risolti, ma non sicuramente per non volontà o cattivo lavoro dei proponenti di questa delibera di iniziativa popolare.

Innanzitutto, per quel minimo di correttezza intellettuale che c'è tra di noi, ai famosi Referendum qui citati ho dato due voti diversi: sì all'abolizione del famoso articolo 23 bis che dava l'obbligo agli enti pubblici di smettere la propria partecipazione in qualunque tipo di società; no all'altro, che però non diceva le cose che sono espresse alla premessa di cui al punto 1.

Per il futuro, invito la Segreteria generale ad essere più attenta alle cose che si scrivono in delibere che vengono sottoposte al voto del Consiglio Comunale, perché devono essere corrette dal momento in cui non sono nemmeno emendabili; se potessimo correggere con l'impegno nostro della rappresentanza, allora il lavoro istruttorio può raggiungere un certo grado di precisione, se invece non possiamo intervenire, il grado istruttorio deve essere preciso.

Penso che non sia nemmeno costituzionale istituire in questo Paese un referendum che proibisce i profitti. Poi magari a me piacerebbe anche, ma non può esserci!

Quel Referendum parlava della remunerazione del capitale investito, nella quota prevista dall'allora normativa. Io sono uno di quelli che tenta di capire cosa sta votando e in base a quello mi formo un giudizio, che potrà essere sbagliato o non condivisibile.

Proprio perché non c'è scritta quella roba lì, né nel quesito e né nella legge, la vittoria del Referendum non ha abolito i profitti.



## COMUNE DI GENOVA

Sta di fatto che dopo il giudizio popolare sono intervenute modifiche alla regolazione in uno dei pochi settori regolati davvero in questo Paese, perché di authority ce ne sono tante, ma quelle che fanno la regolazione ce ne sono poche.

Tra l'altro la nuova regolamentazione del settore, quindi nella tariffa, fatta dalla authority, è stata ed è oggetto di un contenzioso di natura amministrativa, tra chi ha sostenuto il Referendum, che non ritiene soddisfacente la soluzione posta dall'authority alla struttura delle tariffe, e ovviamente le aziende che ritengono soddisfacente quell'impostazione.

Mi risulta, gli assessori e l'ingegnere Giuseppini saranno in grado eventualmente di smentirmi, che quel percorso dal punto di vista amministrativo stia per giungere alla fine, mi sembra che manchi un pronunciamento del Consiglio di Stato. Se nel frattempo c'è stato, è colpa mia che non me ne sono accorto, l'avevo lasciato lì.

Quindi c'è già un processo in corso.

Questo ci dice che il soggetto interlocutore primario di qualunque azienda, che sia nell'A.T.O. di Genova o in qualunque altro posto in questo Paese, il contraente principale della struttura della tariffa da parte delle aziende che gestiscono il servizio idrico integrato è l'Autorità. Questo è il livello di interlocuzione principale.

Qua c'è una denuncia di omesso controllo da parte dell'ente che lei controlla dal punto di vista politico, consigliere delegato Pignone.

Qui c'è scritto, perché l'italiano è chiaro, che l'A.T.O. non fa quello che deve fare, perché se lo facesse non ci sarebbe bisogno di scrivere queste cose.

C'è scritto che non controllate il piano degli investimenti.

Il consigliere della Città Metropolitana Pastorino ha detto delle cose molto precise, lei deve dire se sono vere o no. Io penso che non siano tutte, però me lo deve dire lei, perché è lei il responsabile politico di quel settore e del funzionamento di quell'organismo.

Non è una minaccia questa, è un fatto: ha la delega a quella roba lì.

Lei ha il dovere, verso se stesso principalmente, di fare chiarezza, perché - visto che io penso che lei abbia fatto molte delle cose che le vengono rimproverate di non aver fatto - è suo interesse dire invece sono state fatte. Anche perché io che non sono alieno da critiche agli enti di qualunque ordine e grado, Comune, Regione, quando credo che se la meritino, devo invece dire che nella mia esperienza amministrativa il lavoro dell'A.T.O. della Provincia di Genova, adesso Città Metropolitana, per quanto riguarda il controllo del servizio idrico integrato, è un lavoro al di sopra della media dal punto di vista della qualità e dell'impegno.

Penso che sia giusto potenziare l'ufficio, perché stanno diventando servizi che hanno bisogno sempre di nuove competenze rispetto ad un sistema che è sempre più complesso, che necessitano di investimenti in risorse umane importanti per essere in grado di controllare contratti, normative, quindi il loro potenziamento è sempre auspicabile.

Ma una cosa è dire che si può far meglio, una cosa è dire che è stato fatto male.

Il giudizio che si trae dalla delibera di iniziativa popolare, qualunque cosa se ne pensi, è: l'ente regolatore è catturato dal controllato. Questa è la conclusione di questo testo.

Io posso anche decidere domani di dare un mandato a controllare ulteriormente il controllore, a modificarlo, ma che chi è responsabile del controllore non si ponga il problema del giudizio che viene dato sul suo lavoro, questo per me è un fatto politico. E dovrebbe esserlo a maggior ragione per chi è rimproverato in questo momento di omesso controllo, di cattivo controllo o di debole controllo, chiamiamoci.

Posso dare un indirizzo politico o meno, secondo me questa delibera manca, come quasi tutte le iniziative di questa impostazione, di dire come si fa se succede quello che chiedo io.





## COMUNE DI GENOVA

Perché nell'atto non c'è, però questo è sottinteso e credo di non far mistero, l'obiettivo dei proponenti, nel medio o breve periodo, è: fuori tutti gli azionisti che non siano enti pubblici da Mediterranea delle Acque, la quale diventa un soggetto a totale maggioranza pubblica, se non a totale partecipazione del Comune di Genova, anche se gestisce i servizi su un ambito più vasto.

Bene, è un obiettivo legittimo, poi però bisogna dire da quali bilanci si prendono i soldi per fare gli investimenti che vengono rimproverati di non essere fatti, perché bisogna dirlo e io lo sto facendo su tanti aspetti, che stiamo discutendo in questi giorni, che il bilancio del Comune di Genova, visto che lo votiamo a favore o contro in quest'aula, tutti gli anni, e sappiamo qual è la struttura, noi abbiamo il dovere di chiederci se una cosa è sostenibile o no.

E se è sostenibile, lo è in ragione della scelta di dire che la funzione primaria di un Comune è fare investimenti in determinati settori, il che vuol dire che quando sono stati fatti investimenti in quel settore lì, sono finiti i soldi e negli altri settori non se fanno più, spesa corrente poca.

Invece, e chiudo, la domanda è specifica: ad oggi il lavoro dell'A.T.O. è così insufficiente da giustificare un'iniziativa di questo tipo?

E voi, domanda secca, siete catturati dal vostro controllato?

Iren comanda voi o voi controllate Iren? Perché qui dentro c'è scritto che Iren comanda voi.

## NICOLELLA – LISTA DORIA

Sulla scorta di quanto detto da chi mi ha preceduto e approfittando della concomitante presenza del gestore, del controllore e degli utenti, volevo avere in modo pragmatico: la stima della quota di investimenti previsti, cioè dalla ricognizione che è stata fatta sullo stato di manutenzione della rete idrica; a quanto ammonta la quota di acqua sprecata; a che costo corrisponde e quali sono gli investimenti necessari al ripristino di una buona funzionalità espressa almeno riguardo il contenimento degli sprechi.

## RUSSO – PRESIDENTE

La parola agli auditi.

## PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTÀ METROPOLITANA

Immaginavo di dover riprendere comunque quello che ho detto come Consigliere Delegato, perché la settimana scorsa avevo fatto l'intervento puntuale quanto dichiarato nella delibera.

Posto quello che è stato detto nelle osservazione del consigliere Pastorino, cioè che negli anni scorsi la problematica della segreteria era oggettiva, ma come ha detto la volta scorsa, da dicembre, da quando io ho acquisito un ruolo, era evidente una debolezza della struttura, che non aveva neanche la capacità su un territorio così vasto complesso di intervenire e avere quella visibilità doverosa che dovremmo avere come controllore.

Come impegno ci siamo tutti ripromessi di risolvere, nonostante che Città Metropolitane nasce nel gennaio 2015, ma contemporaneamente il governo chiede di tagliare le risorse. Questo è stato un problema oggettivo che ha comportato un rallentamento per l'acquisizione di risorse opportune.

Con importante fatica, da dicembre abbiamo dieci persone in più dentro la segreteria con competenze da formare.

Per cui sto lavorando per strutturare la segreteria in maniera efficiente, con l'ausilio dell'Università con la quale a breve stipuleremo un accordo proprio sul filone delle letture di quest'estate, che sono succedute anche stamattina nel Comune di Serra Riccò.



## COMUNE DI GENOVA

Ciò non toglie che la problematica è sotto controllo, è in divenire, non possiamo dire che abbiamo risolto, ma posso affermare che nel giro di pochi mesi avremo quella capacità di mettere a sistema e lasciare per chi verrà dopo una visibilità della nostra rete idrica da un punto di vista informatico e gestionale, una capacità di governare i costi che andranno in tariffa, che mentre prima era previsto mettere i costi preventivi, oggi andiamo a consuntivo.

Per cui la capacità della segreteria è proprio quello di andare a controllare quello che è fatturato, realizzato e pertanto poi andrà messo in tariffa.

Quello che si chiede è quello che sto già facendo, ma non posso dire che ce l'abbiamo già.

Questo documento lo interpreto come indirizzo politico e incentivo a rendere sempre più trasparenti i processi, per i quali ogni cittadino può comprendere gli investimenti e quali sono i costi reali, diretti o indiretti, relativi all'acqua.

Nella sola dinamica dell'utilizzo degli utili in funzione dell'azienda portati sugli investimenti, questo non è di competenza di Città Metropolitana, ma di un livello politico più alto, bisognerà trovare formule diverse, ma questo esula: è un atto politico e come tale, dal punto di vista tecnico, posso dire che quello che oggi è qui richiamato, il controllo della parte contabile e come è formulata la tariffa, è tutto trasparente e documentabile e messo a disposizione sul sito dell'A.T.O..

La complessità della lettura dei dati è oggettiva.

L'altro impegno che c'eravamo ripromossi era quello di tentare rendere i documenti, che sono a disposizione sul sito, più leggibili, ma non è così facile semplificare.

Lascerei la parola al dottor Giampaolo per spiegare meglio i punti inseriti e l'impegno quotidiano della segreteria, non ultimo proprio quello di stamattina, proprio per dare risposte a quello che si sta chiedendo. Mi auguro, e molti sanno che sto lavorando per questo, prima della fine del mio mandato, dati, documenti e struttura dell'A.T.O. siano un tutt'uno per poter quelle risposte che fino agli anni scorsi, per altre varie complessità, non siamo mai riusciti a dare.

Sono ottimista per la prima volta di riuscire ad avere i primi riscontri pratici.

### **DOTT. GIAMPAOLO – RESPONSABILE SEGRETERIA TECNICA A.T.O.**

Buongiorno a tutti, sono Giampaolo e sono responsabile dell'Ufficio ambito del servizio idrico integrato della Città Metropolitana di Genova.

Partiamo dalle domande.

Come è già stato detto, dal 1 gennaio 2012 il sistema è regolato dall'Autorità per l'energia elettrica, gas e sistema idrico, questo in base ad una legge del Parlamento.

Dalla fine del 2012 questa Autorità ha, con propria deliberazione, regolato tutto il sistema tariffario e quello degli interventi; per cui in questo periodo è uscito il primo metodo tariffario provvisorio, riguardante gli anni 2012 e 2013.

A fine 2013 è uscito il primo metodo definitivo per gli anni 2014 e 2015.

A fine 2015 è uscito il secondo schema regolatorio, così si chiama, riguardante gli anni 2016 al 2019. Quindi siamo passati da un sistema biennale ad uno quadriennale tariffario e di programma degli interventi.

Le deliberazioni sono molto articolate, complicate, ma comunque precise e dettagliate: tutto quanto riguarda la tariffa è stato scritto, fuori da quello non c'è nient'altro.

Ogni costo dell'investimento che viene messo in tariffa è regolato da quelle delibere. È quasi un metodo matematico, non si può scappare da quello che c'è scritto dentro e non si può interpretare diversamente. Tutti i provvedimenti che abbiamo preso sono pubblicati sul sito dell'A.T.O., di questo è stata data cognizione non solo ai gestori operativi ma a tutti i Comuni, per cui in tutti i documenti,



## COMUNE DI GENOVA

compresi gli allegati, viene specificato puntualmente come si arriva al cosiddetto moltiplicatore tariffario, quindi alla tariffa. Rispetto alla struttura della segreteria tecnica, professionalmente in questo campo sono nato con l'A.T.O., perché è stato istituito in provincia di Genova nel 2000 e sono stato messo a capo di questo ufficio, all'inizio da solo, però con gli anni si è potenziato e abbiamo avuto anche dei risultati discreti in diverse occasioni.

Da quest'anno finalmente abbiamo un potenziamento che avremmo dovuto avere molto tempo prima. È anche vero che prima queste risorse non si trovavano.

Abbiamo tre tecnici più, in particolare un geologo e un ingegnere chimico: molti dei lavori che a noi arrivano sono manutenzione o impianti nuovi di depurazione, le cui professionalità sono spesso introvabili. Quindi questa lacuna da quest'anno viene colmata.

Il controllo sui costi lo facciamo da tempo, ma l'approfondiremo con i nuovi arrivi, che sono in itinere e che cureranno anche la questione degli ammortamenti, che fino a poco tempo fa erano dati che il gestore ci forniva ma data la scarsità di personale era difficile andare a prendere ogni intervento analizzandolo singolarmente.

Aggiungo che la Città Metropolitana si è dotata anche di un disciplinare tecnico sulla progettazione e manutenzione di depuratori. A molti potrà sembrare un oggetto strano, invece è importantissimo se contiamo sui 50 milioni di euro l'anno destinato agli interventi, circa la metà sono destinati alla depurazione.

C'era necessità di capire come il gestore fa la progettazione, in che modo affida i lavori, e con quali materiali e con quali costi. Reputo che sia il compito fondamentale dell'Ufficio d'ambito.

Su tutti questi aspetti, con qualche ritardo, da quest'anno ci si sta organizzando, perché l'obiettivo è di controllare veramente quello che finisce in tariffa, che è l'obiettivo finale: assicurare una tariffa corretta, congrua e che realizzi quei livelli di servizio che la normativa ci impone.

Due anni fa abbiamo rivisto il regolamento - unico A.T.O. in tutta Italia, tant'è vero che su questo ci sta ancora lavorando l'energia elettrica, gas e sistema idrico, il gestore ci ha fatto ricorso ed è in attesa di giudizio al Tar - instaurando il tentativo obbligatorio di conciliazione.

Siccome ricevevamo segnalazioni di utenti per possibili controversie sulle bollette con il gestore, e visto che resta una specie di ping-pong dove alla fine chi vince è il gestore, abbiamo inserito questo articolo stabilendo che su tutte le controversie che insistono tra gestore e utente è obbligatorio un tentativo di conciliazione, quindi non possono arrivare lettere che annunciano la sospensione del servizio.

Tali tentativi di conciliazione devono essere trasmessi all'Ufficio d'ambito, il quale ha la parola definitiva sulla controversia, per cui le cose non arrivano alla conclusione, è l'ufficio che prendere la decisione.

Abbiamo già fatto circa 26 o 27 tentativi di conciliazione, tutti finiti senza che la controversia finisse in tribunale, e con ampia soddisfazione da entrambe le parti.

### **DOTT. GIUSEPPINI – A.D. IRETI**

Relativamente alle perdite, quelle dell'ultimo periodo non vanno a spostare in termini di percentuale il valore del 16% riferito nell'ultima audizione, il 16% perdite fisiche che pongono Mediterranea a livelli più che soddisfacente a livello nazionale, in cui di solito sono ben oltre il 30-35%.

Volevo integrare il tema venuto fuori sull'authority, mutuando la storia ventennale nel settore della regolazione. L'authority è un soggetto autorevole ed indipendente, che nell'idrico sta applicando gli stessi principi già consolidati negli altri settori regolati.

L'utile operativo a cui si faceva riferimento deriva proprio dal fatto che nel tempo c'è un capitale investito netto ai fini tariffari rilevante e il frutto di tutti gli investimenti negli ultimi decenni.



## COMUNE DI GENOVA

Il riconoscimento dei costi operativi, come diceva Giampaolo, si tratta di una forma quasi matematica, che si conferma nei dati di rendicontazione e di bilancio del gestore.

### **DOTT. COSENTINO – RAPPRESENTANTE ASSOCIAZIONI PROPONENTI**

Sulla questione dell'abolizione del profitto dalla gestione dell'acqua, il referendum essendo abrogativo non poteva esplicitamente mettere questa dicitura.

Infatti diceva: “abrogazione della frase adeguatezza della remunerazione del capitale investito”.

Il nostro riferimento, però, è la sentenza della Corte Costituzionale che lo ha dichiarato ammissibile, secondo cui, cito a memoria, l'effetto di questo specifico referendum è di rendere la logica del profitto estranea alla gestione dell'acqua.

Chi vuole controllare, va a cercare la sentenza numero 26 del 2010 e troverà questa frase laddove la Corte Costituzionale dice che il referendum non determina un vuoto legislativo.

Seconda questione, noi non siamo in grado di attribuire delle responsabilità, noi poniamo un problema che resta ancora adesso un gran mistero, perché lo scopo del metodo tariffario è che il gestore abbia il cosiddetto *full cost recovery*, cioè la copertura integrale dei costi, compresi degli per investimenti, per gli oneri finanziari e quelli fiscali. Ma l'utile netto è ovviamente ciò che va al di là di questo, ma non è ancora stato spiegato.

Abbiamo una successione di utili impressionante: 11,7 milioni del 2010 fino ai 47 milioni del 2015. Il che significa un ROS, ritorno sulle vendite, del 31%, credo sia un record mondiale.

Questo non è spiegato, perché il metodo tariffario dà dei parametri, ma poi a questi bisogna assegnare dei valori. Il metodo tariffario dice come si costruisce la tariffa, A+B+C-D, però bisogna assegnare dei valori, il che dipende da quello che viene fatto: gli investimenti effettivamente effettuati, i costi operativi e così via.

Nessuno qui mette in discussione la correttezza del calcolo in se stesso, ma bisogna verificare se corrisponde alla realtà.

Come proponenti della delibera, certamente non siamo in condizione di rispondere, ma ci limitiamo a mettere in evidenza questo fenomeno.

Di certo non attribuiamo nessuna responsabilità al personale tecnico, perché quando si dice A.T.O. è un po' equivoco il termine, in quanto ricomprende tutto l'ambito, mentre l'ufficio tecnico è una cosa specifica, è la struttura tecnica. Anzi, nel testo della delibera, chiediamo di potenziare l'ufficio tecnico, in quanto in molti casi non è in condizioni di poter fare quello che dovrebbe.

Concludo ribadendo che qui resta questo grande mistero, perché comunque il metodo non spiega questi utili abnormi.

### **RUSSO – PRESIDENTE**

Putti.

### **PUTTI – M5S**

Ringrazio il signor Cosentino per l'approfondimento finale, e di questo vorrei un commento all'assessore Pignone.

Gli domando anche se ha risposto al consigliere Farello, perché io non audito risposta alle sue considerazioni.

E poi al referente di Iren chiederai lumi rispetto agli utili che sono stati segnalati ripetutamente dai proponenti la delibera.



## COMUNE DI GENOVA

### **FARELLO – P.D.**

Piaccia o no, i referendum abrogativi abrogano quello che abrogano, poi il legislatore fa il mestiere del legislatore, che non è quello della Corte Costituzionale, alla quale ci si ricorre per inadempienza rispetto al risultato del giudizio popolare, ed è quello che è successo.

Penso però di dover fare una domanda puntuale alla dottoressa Puglisi, in quanto Segretario generale di questo Comune, poi se mi vogliono rispondere l'Assessore e il consigliere delegato ne hanno la facoltà, facciamola generica: un Consiglio Comunale con una sua deliberazione, qualunque sia la fonte, un consigliere comunale e o un iniziativa popolare, può modificare una imposizione di una norma di legge? Ovvero qualcuno, dopo quest'atto, ha mandato autonomo a cambiare la tariffa?

Questa è una domanda chiara, perché io devo anche sapere se voto una cosa efficace o no, in quanto questo cambia notevolmente il mio giudizio sugli atti che approvo.

Per quello io ho tanto insistito nella discussione sul regolamento per le delibere di iniziativa popolare a mantenere la prerogativa fondamentale di una assemblea elettiva, ovvero la possibilità di intervenire sui testi, perché ci sono delle cose in questa deliberazione che io reputo giuste, che condivido e che riterrei utili votare, ma non ho la facoltà perché la scelta che è stata fatta qui dentro è: o così o così.

Dunque non ho nessuna facoltà di decidere quello che vorrei o non portarmi dietro.

Però credi diritto di sapere se quello che voto ha un senso o no dal punto di vista delle ricadute amministrative. Continuo a pensare, e vorrei una risposta chiara, che qualunque mandato noi diamo a chi ci rappresenta nell'A.T.O., l'interlocutore della gestione dei servizi idrici integrati, per la compilazione della tariffa, sia l'Autorità, perché questo lo stabilisce la legge.

Se non è così, e quindi con una delibera del Consiglio Comunale possiamo cambiare i criteri di calcolo, è bene saperlo.

A quel punto, ho un potere di cui non mi ero accorto in questi quindi anni, e mi dispiacerebbe assai, perché avrei tentato di utilizzarlo!

### **PASTORINO – F.d.S.**

Il Comune di Genova è uno dei principali azionisti di Iren, tra i più importanti e con più quote azionarie, su cui non ho nulla da eccepire.

Tuttavia, ho da obiettare sui dividendi che non vanno al Comune ma vanno alle banche e agli azionisti occulti, che hanno garantito che gli amministratori raccomandati di Iren facessero 3 miliardi di debito, gestendo male la società. E questi sono dati inconfutabili.

Detto questo, su questa delibera non c'è l'intenzione di voler cambiare le tariffe o di regalare l'acqua, ci sono solo degli indirizzi e delle denunce sul fatto che così il sistema idrico non funziona, per tanti motivi tutti ben elencati.

Soprattutto, i rappresentati del Comune che siedono nel Cda, ben remunerati, dovranno chiedere come mai in sei anni ci sono stati 153 milioni di euro di utili e 151 milioni di dividendi dati agli azionisti.

Dovranno chiedere perché, di fronte a un fatturato cresciuto del 170%, c'è stato soltanto un investimento del 37% sugli impianti.

È questo che si prefigge questa delibera, oltre al lavoro che finalmente Città Metropolitana farà.

Queste persone non vengono dal Kuwait o dall'Arabia Saudita, sono amministratori nominati dagli azionisti, e uno dei principali è il Comune di Genova.

Ce lo siamo dimenticati tutti questo, ma io no, e neanche i proponenti!



COMUNE DI GENOVA

## **RUSSO – PRESIDENTE**

Dottoressa Puglisi, prego.

## **DOTT. SSA PUGLISI – VICE S.G. – DIRETTORE S.O.I.**

Come ricordava Farello, il nostro regolamento prevede che in sede di Commissioni possono essere auditi i referenti dei firmatari e gli altri cittadini, ma che non possono essere apportate modifiche o integrazioni alle proposte di iniziativa popolare.

È stata prevista una procedura a stralcio, transitoria per le proposte che erano già state presentate, e una a regime. Questo lo dico perché in quest'ultima, quindi non per quelle presentate prima dell'entrata in vigore del regolamento, ci sarà una verifica preventiva delle deliberazioni di iniziativa popolare, che dovranno essere trasmesse con il testo corredato dalla firma di 200 cittadini per una previa analisi di ammissibilità e conformità alle norme di legge e regolamento, solo dopo l'esito positivo ci sarà la raccolta delle firme vera e propria per poter consentire poi il proseguo dell'iter.

Rispetto alla domanda posta dallo stesso Consigliere, è chiaro che il Consiglio Comunale ha le attribuzioni che sono delineate dalla legge, in particolare dall'articolo 42 del Testo Unico 276/2000 e dalle successive modificazioni, in cui le competenze sono ben enucleate, e poi una competenza generale quale organo di indirizzo del Comune per cui può esprimere degli indirizzi di carattere generale.

È chiaro che i poteri del Consiglio, come quelli di tutti gli altri organi delle nostre istituzioni, si esercitano nell'ambito di quanto previsto dalla legge, fermo restando che può dare degli indirizzi più generale di carattere politico.

## **PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTÀ METROPOLITANA**

Rispondendo a Putti, per rispondere a Farello, pensavo di aver dato risposta: leggo questa come sollecitazioni politica e non puntuale in quanto, come spero di aver dimostrato, molte delle cose di cui ci si accusa non sono vere, sono lavori che sto portando avanti.

L'intervento di Giampaolo lo ha dimostrato, questo è un lavoro quotidiano che stiamo facendo, per cui a breve tutti i dati che non erano chiari saranno messi in trasparenza sul sito dell'A.T.O. in modo più comprensibile.

L'altra questione sull'indirizzo politico è che ci sono delle cose limitazioni, ed è lo stesso intervento della volta scorsa, per esempio: limite giornaliero di 100 litri a testa, a livello nazionale è scritto 50 litri.

Per cui ci sono delle iniziative politiche da intraprendere, ma non possono essere intraprese in Città Metropolitana, quindi anche se il Comune può sollecitare in ambito ottimale a raddoppiare la quota minima di consumo giornaliero, questa cosa va decisa, discussa e approvata in qualche documento nazionale. Dunque partiti e tutta la componente che è Roma, possono intraprendere per innalzare da 50 a 100 il limite giornaliero minimo.

Questa è una operazione politica.

Poi prendo atto che molte cose siano un modo per mettere in evidenza delle problematiche che spesso non sono così chiare, anche perché le normative continuano a cambiare: dal 2012 al 2015 le modalità di calcolo delle tariffe sono state modificate ogni due anni.

Credo che come A.T.O. Genova dovremmo essere abbastanza contenti di quello che stiamo facendo, ho avuto modo di confrontarmi al Ministero anche con altre Regioni, non dico solo del Sud, ma anche di altre aree, e direi che non siamo messi così male.

Solamente per la parte della depurazione, e qui lo ripeto anche con un po' di orgoglio visto quanto ho messo in questo campo, se va come dovrebbe andare al prossimo Consiglio, in cui si approverà l'ultima determina per decidere dove fare il depuratore del Tigullio, ultimo impianto d'infrazione



## COMUNE DI GENOVA

europea, credo che Città Metropolitana nei prossimi anni sia l'unica realtà nazionale ad avere tutte le depurazioni a norma.

Saremo i primi ad uscire da questa impasse con tutte le complicazioni che si vedranno per realizzare gli impianti, ma con un grande orgoglio perché a livello nazionale potremmo essere anche un esempio.

### **FARELLO – P.D.**

Volevo scusarmi con la dottoressa Puglisi, perché non rimprovero né a lei né al suo ufficio la responsabilità di come gestiamo queste delibere nella parte transitoria, è una scelta del Consiglio Comunale, non certo della Segreteria generale di renderli inemendabili e di non andare già nella procedura nuova. Volevo poi chiarire il senso della mia domanda.

Credo di essere l'unico superstita come Consigliere, c'era anche Veardo ma era Assessore, che ha votato il diritto di voto amministrativo ai cittadini extra-comunitari, ma sapevamo benissimo che non si poteva fare.

Ma la delibera di Giunta che arrivò in Consiglio Comunale, aveva i pareri contrari degli uffici rispetto alla sua tenuta futura; poi noi abbiamo scelto di fare un atto politico, ma con la consapevolezza che sarebbe stato inefficace dal punto di vista legislativo.

Era in gioco la consapevolezza, lo dico al consigliere comunale e delegato Pignone.

Le ho fatto quella domanda perché sono convinto che voi abbiate lavorato bene, ma ritengo che sia un modo sbagliato di difendere il proprio operato quello di far passare cose che lo mettono in discussione, tanto sono inefficaci e non succederà niente.

È un modo sbagliato perché non mette voi, ed anche noi che vi sosteniamo, nella condizione di difendere il nostro lavoro, che va rivendicato e se c'è qualcosa che lo attacca non è una buona soluzione dire: "va bene, facciamola passare questa, tanto poi non serve a niente." Non è una buona soluzione, in particolar modo per chi deve difendere il proprio lavoro.

Fossi un rappresentante di una struttura amministrativa, non mi fiderei di un mandante politico che mi mette in queste condizioni.

Perché noi nella stalla della pubblica amministrazione siamo il porco, mangiamo un po' meglio degli asini, ma non siamo quelli del mandato amministrativo precedente, e lasciate il letame da spalare a chi viene dopo, perché tanto noi ce ne siamo lavati le mani, non è un atteggiamento da amministratori pubblici.

La politica è una cosa estremamente nobile, ma quando si fa gli amministratori la propria posizione politica deve avere una traduzione effettiva nel mandato elettivo, invece qui ce ne dimentichiamo. Parliamo di qualunque cose come se le leggi, i regolamenti e l'efficacia non ci fossero. Non è un buon modo per amministrare.

### **GIOIA – U.d.C.**

Condivido pienamente quanto diceva Farello, l'avevo anche evidenziato la volta scorsa, rispetto a quello che era stato l'intervento di Pignone.

Agli uffici vorrei porre una riflessione: non credo che questa che andiamo a votare sia una delibera di indirizzo. Lo dico a chi prima parla di atto che dia un indirizzo, che è una cosa diversa.

Questa è circostanziata, quindi evita l'indirizzo, che è l'esempio riportato da Farello, quando nella scorsa amministrazione si è votato un qualcosa che era un indirizzo politico: acqua pubblica o acqua privata.



## COMUNE DI GENOVA

Mi premeva sapere se erano legittime alcune cose che andavamo a votare, perché se ci dobbiamo esprimere per dare un giudizio di indirizzo politico generale, questo lo possiamo fare.

Ma con questa delibera facciamo un atto di indirizzo specifico, tant'è vero che il dispositivo dice di fare diverse cose.

La volta scorsa il consigliere delegato aveva espresso delle cose che sono nel dispositivo, ma che non possono essere eseguite perché c'è una normativa che dal punto di vista della gerarchia delle fonti è superiore, a quel punto io chiesi di capire, rispetto agli uffici, perché la volta scorsa, anche se era qualcosa che si votava ed era qualcosa che era contro la norma, perché non era prevista in Italia, però c'erano i pareri contrari.

Quello che invece aveva sollecitato il mio intervento, che ribadisco anche questa volta, è che ci sono alcuni punti che non sono eseguibili, ma non perché non c'è la volontà perché non potrebbe esserci la volontà, perché noi potremmo dare anche un giudizio positivo rispetto a quella che è la delibera, ma perché poi il giudizio positivo della delibera non può esserci un atto formale tale da far sì che si vada in quella direzione come il dispositivo.

Quando facevo il Presidente, un atto che mi veniva presentato in questa maniera non veniva neanche discusso, perché non posso far votare ad un'assemblea un atto che è contro le norme.

Che senso ha votare qualcosa che poi non può essere messo in pratica?

Già è difficile mettere in pratica cose che possono essere messe in pratica, votate anche dal Consiglio; abbiamo visto che per alcune situazioni stiamo discutendo da quasi un anno.

Mi domando su una situazione del genere perché una valutazione tecnica positiva da parte degli uffici quando si sa che alcuni aspetti, come ha detto il consigliere delegato, per norma non possiamo eseguirli.

### **NICOLELLA – LISTA DORIA**

Grazie, Presidente. I contenuti politici che presenta la proposta di delibera di iniziativa popolare siano in parte esauditi dal lavoro intrapreso dalla Città Metropolitana.

Se qualcosa si può rimproverare è magari intempestività con cui il servizio di controllo è stato oliato, però mi sembra, e ne chiedo conferma ai proponenti, che lo spirito con cui si affronta il mandato di controllo sul servizio sia quello di avere adeguata competenza tecnica, adeguata dotazione di tecnici che possono operare queste verifiche e in questo senso l'indirizzo politico non è in contraddizione con l'operato della Città Metropolitana, dal titolare d'ambito in questo caso; io l'interpreto come un indirizzo a sostegno di quanto intrapreso molto faticosamente, ma di cui ringrazio gli uffici e il Consigliere Delegato per il lavoro svolto.

Rimane il punto molto controverso degli utili del servizio idrico, perché lo sappiamo tutti e ce lo ha detto la Corte Costituzionale che l'erogazione dell'acqua non può essere paragonata a nessun altro servizio. Ci fosse un servizio dell'aria, quello potrebbe essere paragonato al servizio distribuzione dell'acqua, ma non c'abbiamo ancora pensato.

Per cui finché c'è questo sistema, c'è qualcosa che stona.

Io non vorrei entrare nel merito, però l'impressione è che a fronte di un incremento degli utili, una quota di investimenti visti come espressione della qualità del servizio, sono d'accordo che il 16% che riporta come dispersione ed esempio della dissipazione di un bene molto prezioso, magari sarà anche poco, però se lo votiamo sulla cubatura complessiva della distribuzione e qualcosa che fa accapponare la pelle e che ben pagherebbe le morosità incolpevoli.

Quindi da una parte buttiamo via 16% dell'acqua, dall'altra parte riconosciamo i limiti molto ristretti, ma di questo ancora ringrazio la Città Metropolitana per l'intervento, della morosità incolpevole.





## COMUNE DI GENOVA

È vero che le nostre linee di indirizzo lasciano un po' il tempo che trovano, però, viva Dio, il Consiglio Comunale è ancora un luogo di riflessione.

E invito a riflettere sulla sproporzione che c'è tra la quota di remunerazione del servizio idrico e quella che volta al miglioramento del servizio e alleggerimento delle bollette, perché di questo stiamo parlando.

Non mi è ancora chiaro quello che aveva chiesto al consigliere Pastorino, con ben altra verve rispetto alla mia, cioè quale sia il piano di investimenti per il periodo di affidamento del servizio. Questo conforterebbe gli utenti e i consiglieri comunali e farebbe digerire meglio questa che è una norma di legge, che il servizio idrico è sottoposto al riconoscimento di una quota di guadagno, però ad oggi in quest'aula non ho ascoltato.

Quindi se Irete vuole confortarci in questo senso, sarà gradito e aiuterà gli animi ad essere più benevoli nei confronti del gestore.

### **GIOIA – U.d.C.**

Vorrei aggiungere una cosa rispetto a quanto detto dalla consigliere.

Prima il costo del servizio era di 550 mila euro e siamo passati a 1 milione e 100 mila, lo abbiamo raddoppiato. Poi ci abbiamo messo dentro il servizio di Atena e quant'altro, 15 impiegati, poi ci fu addirittura un emendamento di altri 100 mila.

Chiedete al Consigliere delegato questi soldi da sono arrivati, perché non sono venuti degli utili.

Che li ha posti questi soldi per aumentare? Lo chiedo anche al consigliere che sta in Città Metropolitana. Il problema non si pone adesso su una delibera, e può essere anche legittimo dire che gli utili si utilizzano per abbattere la tariffa, e posso essere d'accordo, però poi ditemi perché in determinate situazioni, quando parliamo di atti serie concreti, poi non li abbiamo presi dagli utili ma dall'aumento delle tariffe.

### **BOCCACCIO – M5S**

Intervento solo per dire che se c'è qualche consigliere o qualche forza politica che ha difficoltà ad esprimere il voto in aula su questa delibera, lo dica chiaramente, senza andarsi ad arrampicare sull'interpretazione esegetica delle singole parole dei proponenti della delibera.

Mi pare, da due commissioni a questa parte, di assistere al tentativo, direi finora frustrato fortunatamente, di non far arrivare alla votazione di questa delibera domani in aula.

Se il problema è questo, ditelo chiaramente; se non è questo, andiamo avanti, discutiamo da un punto di vista tecnico quello che c'è da discutere.

Io non ho parlato di nessuno, ma accolgo come una excusatio non petita quella del collega Ferello.

Per cui, Presidente, se gentilmente volesse procedere nell'avanzare con le risposte che sono state chieste.

### **RUSSO – PRESIDENTE**

Io chiamo la delibera quando è finita la discussione, quando smettete di intervenire la chiamo in aula. Non posso decidere a mio arbitrio quando chiamare la delibera, la decidete voi. Padovani.



COMUNE DI GENOVA

## **PADOVANI – LISTA DORIA**

Grazie Presidente. Dal punto di vista formale, penso che questa delibera, che intanto non emendabile, non sia un atto di indirizzo, entri nel dettaglio e su questo ci sono una serie di contraddizioni.

Probabilmente c'è un problema di legittimità, di competenze di attribuzioni nostre come Consiglio Comunale, perché non credo che sia nostra potestà modificare le tariffe, definire le quote di acqua e quelle distribuite ai morosi più o meno incolpevoli.

Ci sono una serie di vizi di forma.

Non lo so se la voterò, perché su questo ci devo pensare, ci sono alcune incoerenze proprio di tipo formale che ne depotenziano invece gli aspetti più politici, che sono quelli che mi interessano.

L'altra questione che solleva la delibera è quella del controllo pubblico, che si dice deve essere migliorato. Mi sembra che le risposte sono arrivate: chi doveva potenziare il controllo, lo sta facendo.

Mentre invece non ho avuto risposte chiare sulla tariffa, che è chiaro che la determina l'authority, sottratta alla potestà dei decisori locali, con sistemi di calcolo che sono stati spiegati, però la domanda politica resta ed è legata al modello di gestione.

È una domanda importante quella sollevata da alcuni quando si parla di utili, che sono considerevoli, perché noi stiamo affrontando parallelamente un'altra questione rilevante, che è quella del passaggio Amiu – Iren.

Dietro a questo modello di gestione che prevede la possibilità di compartecipazione in cui i privati entrano nelle società a controllo pubblico, e per me Iren è una società a controllo pubblico, poi si può stabilire se il controllo è efficace o no – Agnelli ha governato per anni la Fiat e avendo 20% d'azione, quindi il problema ed efficacia del controllo, non soltanto la quantità di quote di cui si dispone - però proprio per questo motivo quello che vorrei capire cosa succede di quest'enormità di utili che sono sottratti di fatto al servizio pubblico.

Le cose sono andate così, io non so se ci sono alternative che si possono concretamente costruire, perché il pubblico lamenta una difficoltà di risorse da investire, quindi è debolissimo in questo momento, ma questo ha a che fare con politiche generali ed indirizzi strategici, che noi subiamo a livello locale.

Ma la domanda politica che resta è la seguente: ci sono 153 milioni di utili sottratti al servizio pubblico, questi 153 milioni non possono essere investiti sulla produttività, sugli impianti e non possono essere utilizzati neppure per ridurre le tariffe. Allora questo modello di servizio è un modello efficiente? Fa veramente gli interessi del pubblico o no?

Quello che non ho capito è come si spiega, invece, l'enormità di questa somma ingente sottratta al servizio pubblico. Questa domanda non è banale, l'hanno fatto alcuni consiglieri prima di me. Non mi sembra che ci sia stata una risposta, oppure può venire analizzando meglio il modello di calcolo, ma è un quesito tutto politico a cui non si può rispondere con un algoritmo.

Si sottraggono risorse pubbliche, perché i capitali privati entrano nelle aziende, e vengono remunerati i capitali investiti. Mi chiedo se questo sia un modello efficace di gestione di servizio pubblico.

## **RUSSO – PRESIDENTE**

Direi di togliere prima i problemi formali, così riusciamo a finire la discussione e chiudere la commissione. Dottoressa Puglisi.

## **DOTT.SSA PUGLISI – VICE S.G. – DIRETTORE S.O.I.**

Riprendendo i concetti già preannunciati nel precedente intervento, gli uffici si sono trovati per la prima volta ad esaminare una proposta di iniziativa popolare, in base al regolamento che prevede un



## COMUNE DI GENOVA

regime in via transitoria di prima applicazione, e invece delle disposizioni a regime dopo l'entrata in vigore del regolamento stesso, qualora pervengano nuove proposte di iniziativa dei cittadini.

Il testo della proposta nel dispositivo, invita il Consiglio Comunale a deliberare, nel richiamo di quanto dichiarato in premessa, di proporre all'assemblea di ambito una serie di questioni che sono poi enunciate nei singoli punti del dispositivo.

Quindi, quando si faceva riferimento ad un discorso più ampio di indirizzo, si voleva anche fare riferimento, e questa era stata la riflessione condotta anche dagli uffici competenti per materia - perché ricordiamoci che nell'iter istruttorio delle delibere, vengono esaminati, così come prevede il Testo Unico, dalle direzioni competenti per materia che esprimono il loro parere di regolarità tecnica e poi vanno al vaglio della segreteria.

Quindi il ragionamento che era stato fatto durante l'istruttoria era proprio quello di andare a vedere che cosa si proponeva nel dispositivo, che è un impegno a proporre all'assemblea d'ambito una serie di questioni, non è che dice "deliberiamo i singoli punti".

Il concetto di indirizzo era stato visto in questo senso, come potere di proporre.

È per questo che si era fatto un ragionamento più ampio ed anche un riferimento ai poteri di indirizzo, come indicazione politica, che sono in capo al Consiglio Comunale.

### **DOTT. GIUSEPPINI – A.D. IRETI**

Vorrei dare solo una risposta tecnica sul tema degli utili netti, non farei riferimento alla rendicontazione periodica tariffaria.

Abbiamo parlato di metodo, abbiamo parlato di una mobilitazione, di un capitale investito ai fini tariffari di oltre 400 milioni in Mediterraneo, sono il frutto degli investimenti fatti nel passato.

Quindi sul tema costo finanziario, capisco che è una formula, applicando il 6% che era previsto nel primo periodo regolatorio, e il 5,4% del secondo periodo regolatorio, ha un capitale investito di oltre 400 milioni di euro, l'utile netto che si rileva basta fare l'operazione.

È anche vero che l'utile netto serve a confermare un merito creditizio per una società che comunque deve andare a reperire continuamente delle risorse finanziarie per il piano di investimenti, e sappiamo che nell'ultima assemblea dell'A.T.O. è stato deliberato un poderoso piano di investimenti che fa riferimento al piano d'ambito, ma fa anche riferimento ad un piano di interventi operativo di quattro anni, 2016-2019, parliamo di oltre 50 milioni di euro annui, che sarà integrato da quello che sarà l'esito del lavoro che si sta facendo al tavolo tecnico con il Comune e Città Metropolitana sul tema piano di interventi sulla rete idrica di Genova.

### **SIG. COSENTINO – RAPPRESENTANTE ASSOCIAZIONI PROPONENTI**

Solo una precisazione, vi chiederei di votare la proposta di delibera, non altre cose.

Nella proposta di delibera non si parla assolutamente di cambiare la tariffa o cose del genere, sono tutte cose fattibili. Leggendola attentamente si capisce che punta soprattutto su un discorso di informazione e di trasparenza dei conti, della rendicontazione di quello che avviene nell'A.T.O..

Il tema è soprattutto questo, perché noi abbiamo posto il problema di questi utili abnormi che secondo noi non sono spiegati.

Mi dispiace dirlo, ma anche quest'ultima precisazione non spiega perché i 400 milioni, che secondo me sono anche 500, capitale investito c'erano nel 2011 come ci sono adesso.

Quindi questo secondo me non è la spiegazione, perché se fosse questa vorrebbe dire che l'anno prossimo gli utili saranno di 80 milioni su 200 di fatturato, tra tre anni gli utili supereranno il fatturato, e sarebbe un mistero veramente incomprensibile.



COMUNE DI GENOVA

Sono entrato qui con una delibera che pone una domanda, usciremo tutti senza avere alcuna risposta. Speriamo che questo non avvenga per il futuro ed è quello che si propone questa delibera: chiedere un sistema di rendicontazione che separi la contabilità del servizio idrico dalle altre poste aziendali, in modo che sia chiaro quello che avviene in questo ambito.

**PIGNONE – DELEGATO ALL’AMBIENTE CITTÀ METROPOLITANE**

Una piccola integrazione, come impegno.

Dato che si parla sempre di trasparenza, manderò al Comune di Genova, proprio da mettere agli atti del Consiglio, i documenti operativi e contabili sui quali poi si è elaborata la tariffa; e li manderò, per quanto possibile, ai Comitati, che sono sul sito dell’A.T.O., ribadisco, però per semplificazione farò questa cosa, perlomeno per condividere la base contabile.

**RUSSO – PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi invito i Gruppi ad esprimere le proprie indicazioni di voto relativamente alla delibera: “Delibera di Consiglio numero 381 del 21/11/2016. Proposta di delibera di iniziativa popolare comunale sul servizio idrico integrato Genova 2016”.

L’esito è unanime, per cui la pratica va in aula domani.

Abbiamo chiuso i nostri lavoro. Grazie e buona giornata.

**E S I T O:**

|  |  |
|--|--|
| <b>PROPOSTA D.C.C. N. 381 del 21/11/2016:</b><br>PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE COMUNALE SU “SERVIZIO IDRICO INTEGRATO GENOVA 2016” | <b>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA:</b><br>Federazione della Sinistra - Gruppo Misto -<br>Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria -<br>Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso<br>Comune - S.E.L. - |
|--|--|

Il Presidente alle ore 16.24 dichiara chiusa la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
(Liliana Lunati)

**IL PRESIDENTE**  
(Monica Russo)